Olanda-Italia annullata: è polemica

Le pressioni di Berlusconi hanno fatto saltare la partita con i tulipani
L'imbarazzo della Federcalcio colta di sorpresa dopo la fuga di notizie
Il presidente tace e pensa solo alle elezioni. Poi in serata il comunicato
Sacchi s'adegua e al posto della sfida avrà un mini-raduno a Coverciano

Matarrese signorsì

Le grandi manovre di furbi manovratori

Berlusconi comanda, Matarrese si inchina. Sfrondate le giustificazioni (più o meno valide) sul calendario di aprile troppo affollato di partite, su una Federcalcio presa in controtempo dalle luminose avventure di Torino e Under 21 (in quest'ultimo caso la gaffe vale doppio), sul tavolo resta questa sgradevole sensazione. Diciamo «sensazione», beninteso: la curiosità, adesso, è quella di stare a vedere come il presidente federale, impegnatissimo a Bari nei suoi tour pre-elettorali (calendario di fuoco non solo per il Milan), riuscirà a smentirla in maniera convincente. Perché è indubbio che debba farlo al più presto: non fu lui, appena 5 mesi fa, presentando ufficialmente il nuovo commissario tecnico, a parlare dei «sacrifici necessari» che sarebbero toccati ai club «per il bene della Nazionale»? Non fu lui in persona a garantire una squadra azzurra «più importante di tutto il resto», e di un «nuovo corso che contemplava la massima collaborazione di presidenti, allenatori e calciatori?». Noi non abbiamo dubbi: a meno che fra l'uomo - che - sbandierò tanti bei propositi e quello che li ha rinfoderati in un batter d'occhio si sia inserito un replicante di Matarrese.

La situazione, adesso, è imbarazzante: e non solo nei confronti della federazione olandese inferocita con gli italiani che annullano allegramente una gara internazionale senza darne tempestivo avvertimento. Imbarazzante per quello che tutti possono intuire e che ieri Suarez ha detto senza veli: «Le società hanno sempre più poteri, sempre maggiori interessi economici: e necessità che da tempo contrastano con quelle della Nazionale». È il SuperMilan che si erge al fianco del Palazzo: prezioso alleato che «regala» Sacchi o temibile avversario quando le esigenze sue non collimano con quelle azzurre. Cosa resta dell'ultimo impatto? Uno «stage» di 48 ore a Coverciano, 28 e 29 aprile: con almeno 6 giocatori (Samp, Torino, Genoa) probabili assenti «per concomitanza di impegni». ☐ FZ.

Olanda-Italia, l'«amichevole-patacca» promossa e poi annullata dalla Federcalcio su pressioni del Milan, ha suscitato un vespaio di polemiche. Arrabbiatissima la federazione olandese («L'abbiamo appreso dai giornali»), solidale con Sacchi la maggioranza dei tecnici italiani. Imbarazzo in via Allegri per la fuga di notizie che ha anticipato un comunicato del Palazzo: «Ci potevamo pensare prima...».

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Il «caso» è inedito: la Federcalcio si piega alle esigenze di un club, annullando in quattro e quattr'otto un'amichevole internazionale «che poteva falsare l'andamento del campionato». Sull'intervento «ad hoc» di una società, nella fattispecie il potentissimo Milan di Berlusconi, i pochi dubbi sono stati spazzati via ieri mattina dal tecnico rossonero, Fabio Capello: «Pressioni sulla federazione? Diciamo piuttosto che l'abbiamo fatta ragionare...». Ecco il punto: il Milan stanco visto ieri l'altro all'Olimpico, il Milan che in una settimana ha perso per infortuni pedine preziose come Simone e soprattutto Gullit, sarebbe stato costretto a un vero tour de force nella seconda metà di aprile: derby con l'Inter (il 18), impegni per 9 suoi giocatori tra Nazionale italiana, olandese e Under (dal 19 al 23 per Olanda-Italia, ormai rimandata, e Italia-Danimarca U.21), eventuale anticipo di campionato con il Torino (il 25). Troppo faticoso, troppo rischioso: il club rossonero, che a 8 giornate dalla fine guida il campionato con 4 lunghezze di vantaggio sulla Juve, non intende compromettere la stagione e muove per tempo le sue pedine, facendosi sentire nelle sedi dovute. Per la Federcalcio è un problema ma si decide per la retromarcia pro-Milan, o come dicono adesso «per non falsare il regolare svolgimento del campionato»: è la fuga di notizie, che anticipa un asettico comunicato ufficiale giunto soltanto ieri in serata («L'amichevole Olanda-Italia, in programma il 22 aprile, è stata rinviata. La nuova data proposta è per il 9 settembre. Al posto della partita ci sarà uno «stage» della Nazionale il 28 e il 29 aprile a Coverciano»), a mettere il Palazzo del calcio in serio imbarazzo, anche nei confronti della federazione olandese, che si è già fatta sentire tramite la voce stizzita del ct degli «orange», Rinus Michels: «Abbiamo appreso la notizia dei giornali e questo è inconcepibile. Le scuse italiane non ci convincono: se c'era un calendario «terribile» per i club, dovevano saperlo per tempo. Ci hanno danneggiato: avevamo programmato quest'amichevole in preparazione agli Europei e non sarà facile in 20 giorni trovare un altro avversario». Dalla Federcalcio si difendono: «Certo, ci potevamo pensare per tempo. Ma quando decidemmo l'amichevole in Olanda, non pensammo agli impegni di Torino e Under 21».

E Arrigo Sacchi come l'ha presa? Qualcuno racconta di una solenne arrabbiatura del ct con Matarrese, ma è più facile immaginare un Sacchi che incassa senza fiatare, consapevole di certe regole del gioco, proprio come è voluto sembrare per telefono, da Fusignano. «No, nessuna rinuncia dolorosa, ho capito benissimo le esigenze dei club. Quell'amichevole con l'Olanda poteva danneggiarli. E poi dopo la partita con la Germania sono più tranquillo: l'importante è che fra stage e partite ci si veda almeno una volta ogni 30/40 giorni». Arrendevole l'Arrigo, proprio mentre molti suoi colleghi lo difendevano. Ranieri: «Una decisione che frena il lavoro di Sacchi e della Nazionale: i sacrifici delle società per la causa azzurra sono necessari». De Sisti: «Il solito compromesso». Zoff: «Era tutto prevedibile: perché non ci hanno pensato prima?». Giorgi: «Evidentemente gli interessi della Nazionale non sono prioritari». Suarez: «È il vecchio contrasto fra le necessità della Nazionale e quelle di società sempre più potenti e con sempre maggiore potere economico».

Aprile, tutte le date del pallone

Oggi	COPPA ITALIA	**Milan-Juventus** (andata semifinali)
Mercoledì 1	COPPA CAMPIONI COPPA UEFA	**Stella Rossa-Sampdoria** **Real Madrid-Torino** **Genoa-Ajax**
Domenica 5	CAMPIONATO	**Milan-Samp** **Torino-Juventus**
Mercoledì 8	UNDER 21	**Danimarca-Italia** (andata semifinale europeo)
Sabato 11	CAMPIONATO	**Verona-Torino** (anticipo)
Domenica 12	CAMPIONATO	**Cremonese-Milan** **Juventus-Ascoli**
Martedì 14	COPPA ITALIA	**Juventus-Milan** (ritorno semifinali)
Mercoledì 15	COPPA CAMPIONI COPPA UEFA	**Samp-Panathinaikos** **Torino-Real Madrid** **Ajax-Genoa**
Sabato 18	CAMPIONATO	**Milan-Inter** **Roma-Juventus**
Mercoledì 22	UNDER 21	**Italia-Danimarca** (ritorno semifinale europeo) **Olanda-Italia** (annullata)
Domenica 26	CAMPIONATO	**Inter-Juventus** **Torino-Milan**
Mercoledì 29	COPPA UEFA	**Finale d'andata**
Giovedì 30	COPPA ITALIA	**Sampdoria-Parma** (ritorno semifinali)

Coppa Italia. Ennesima sfida tra le due grandi con incasso record
Ma tiene banco il caso Nazionale. Capello: «Ho chiesto l'annullamento»

Quinta sinfonia al Meazza

Milan e Juventus s'incontrano stasera (20,30, diretta tv su Italia Uno) al «Meazza» per la prima partita di semifinale della Coppa Italia. Tutto esaurito, incasso di 2 miliardi e 800 milioni, record assoluto di pubblico e botteghino per il torneo. È la quinta sfida di quest'anno tra le due big. Capello insiste per l'annullamento di Olanda-Italia. «Non c'è stata pressione, ma abbiamo fatto ragionare la Federazione».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MILAN-JUVENTUS

(Italia1 ore 20.30)

Antonioli	1	Peruzzi
Gambaro	2	Luppi
Maldini	3	Marocchi
Albertini	4	De Agostini
Costacurta	5	Carrera
Baresi	6	Julio Cesar
Fuser	7	Galia
Rijkaard	8	Reuter
Van Basten	9	Schillaci
Donadoni	10	Corini
Massaro	11	Casiraghi

Arbitro: D'Elia di Salerno

Rossi	12	Tacconi
Tassotti	13	Conte
Galli	14	Alessio
Ancelotti	15	Baggio
Serena	16	Ragagnin

Capello ha ottenuto l'annullamento di Olanda-Italia mandando Arrigo Sacchi su tutte le furie

CARNAGO. Milan-Juve, atto quinto. Come dice Fabio Capello, che non è un sessantottino con nostalgie gruppettare, la lotta continua. Niente da fare: da questa sfida infinita non ci si schioda. Sembra quasi che il calendario, infilandoci dentro questa prima semifinale di Coppa Italia (il ritorno è previsto per il 14 aprile a Torino), si sia divertito a creare ulteriori motivi di suspense al tormentone calcistico dell'anno.

Anche Fabio Capello, che di solito fa mostra di finivinvestiano aplomb, questa volta getta via la sua maschera di freddezza lanciandosi in colorite metafore. «Qual è lo stimolo di questa partita? Via, in una corsa che dura da quasi un anno, è quello di mettere davanti la gomma». Già, un bello sprint, alla Cipollini, per vedere una volta per tutte quale delle due sia la superbig. Finora, tanto per non smentirsi, anche nei confronti diretti il bilancio è di perfetta parità. Dall'inizio della stagione, infatti, gli eterni duellanti si sono incontrati quattro volte: una vittoria a testa in due amichevoli, e due pareggi (sempre per 1-1) nelle due partite di campionato. Equilibrio perfetto, insomma. Un equilibrio che deve per forza saltare perché, comunque la si rigiri, alla finale di Coppa Italia può andarci una sola.

Ciao ciao nazionale. Senza complicazioni, si sa, la vita è noiosa. Giusto per darle un po' di sugo, e qualche brivido in più, il Milan si è trovato tra i piedi l'amichevole Italia-Olanda che si sarebbe dovuta giocare il 22 aprile ad Eindhoven. Si sarebbe: il condizionale è opportuno perché il Milan ha mosso tutte le sue pedine per farla saltare. In 14 giorni infatti la squadra rossonera avrebbe dovuto giocare 5 partite piuttosto importanti: Cremonese-Milan il 12 aprile, Juve-Milan il 14, Milan-Inter il 18, Olanda-Italia il 22 e Torino-Milan il 26. Un bel tour de force che avrebbe mandato a carte quarantotto i programmi di Capello. «Eh, sì, guardiamo ad esempio la partita di domenica. Nella prima mezz'ora il Milan ha giocato bene. Poi c'è stata la grande reazione della Roma che, detto per inciso, attraversa un ottimo periodo di forma. Beh, io credo che l'impossibilità di poter disporre dell'intera squadra per 15 giorni ci abbia impedito di preparare con più oculatezza la partita. Nove giocatori che vanno di qua e di là, alla fine, si fanno sentire. Non ci si può allenare bene, diventa tutto più difficile». Quindi ci sono state pressioni da parte del Milan.

«Più che pressioni si è cercato di far ragionare la Federazione. Diciamolo chiaramente: all'inizio della stagione ci è stato dato un programma preciso con tutte le scadenze della nazionale. Su questo programma noi abbiamo impostato il nostro lavoro. Se poi viene cambiato, come è successo anche per la partita di San Marino, tutto viene stravolto. Se ho insistito anch'io? Normale, io sono l'allenatore del Milan, il mio parere ha un certo peso, ma alla fine è la società che decide. Comunque non è solo un problema del Milan...»

Morale della favola: a rimaner scornato è Arrigo Sacchi. Pugnalato alle spalle, si fa per dire, proprio dal Milan. Come dire: dai nemici mi guardo io, dagli amici mi guardi Iddio. Anche i giocatori, comunque, sono quasi sintonizzati su tele-Milan. Van Basten: «Non ha senso giocare una partita così se non la si può preparare seriamente». Costacurta: «Preferisco non farla. Non è un problema fisico, ma di concentrazione: questi raduni rompono gli abituali metodi di allenamento». Solo Ancelotti, legato a doppio filo con Sacchi, dà un colpo al cerchio e una alla botte. «Certo il menù è pesante, ma il Milan è in grado di sopportarlo».

La partita di stasera, infine. Capello farà qualche cambio («allestirò la formazione più fresca che mi dia maggiori garanzie») valutando anche le ultime notizie dell'infermeria. Filippo Galli accusa una contusione al malleolo, qualcun'altro problemi di stanchezza. Insomma, si comincia a parlare di stress. Un problema molto studiato qui al Milan, tant'è vero che Gianni Bugno, il campione del mondo di ciclismo, è venuto anche ieri a Milanello per una seduta con il professor De Michelis, lo psicologo rossonero. La terapia è all'avanguardia: un lettino a pedali.

Coppe europee / 1
Torino a Madrid Con il Real torna Martin Vazquez

Il grande ex, Rafael Martin Vazquez (nella foto), ha risposto presente: lo spagnolo del Torino non salterà, domani (ore 20.55 Italia 1), la sfida con il Real per la semifinale di andata di Coppa Uefa. L'edema al bicipite femorale destro è quasi smaltito: «Ma ormai posso dire che è fatta», ha detto ieri «Rafa», sbarcando con il resto della comitiva a Madrid. Il gruppo è al completo: ci sono pure i tre «acciaccati», Benedetti, Casagrande e Bresciani. Mondonico teme l'inesperienza. «Otto giocatori di questa squadra due anni erano in B e ora sono quarti nel campionato italiano e in semifinale Uefa. Il nostro handicap è l'immaturità».

Coppe europee / 2
Samp incerottata Mannini ko Vierchowod quasi

Sampdoria a pezzi alla vigilia del match-decisivo in Coppa Campioni con la Stella Rossa a Sofia. Mannini non gioca, Vierchowod è in dubbio. I blucerchiati devono assolutamente vincere per raggiungere la finale di Wembley. Boskov parla di partita della storia, sbandiera ottimismo, ma in realtà è molto preoccupato. Al posto di Mannini, che lamenta uno stiramento alla coscia destra, è già deciso l'impiego di Dario Bonetti come libero con Lanna in marcatura. Qualche speranza per Vierchowod. Ieri aveva la febbre alta, è stato imbottito di antibiotici. Nella Stella Rossa, out i difensori Najdoski e Tajga. Savicevic resta in dubbio, ma nel clan doriano nessuno crede ad un suo forfait.

Coppe europee / 3
Genoa «tipo» contro l'Ajax Marassi esaurito

Il grande urlo della curva Nord per abbattere l'Ajax Bagnoli, che assegna 60 probabilità su cento del passaggio del turno agli olandesi confida nell'aiuto del pubblico per raggiungere una storica finale. Domani, inizio alle 18, Marassi sarà esaurito: i tifosi rossoblù saranno 40.000. Nessun problema per il Genoa: Onorati, da mesi sofferente per una pubalgia, dovrebbe rientrare al posto di Fiorin. In difesa, conferma della coppia Torrente-Caricola. Nell'Ajax, sbarcato ieri a Genova, mancherà lo squalificato Siloy. In dubbio Bergkamp, ma Bagnoli parla di pretattica.

Panchine caos A Venezia salta Marchesi, Radice e Bolchi rischiano

Colpo di scena al Venezia: esonerato Rino Marchesi, torna Alberto Zaccheroni. Il provvedimento è stato preso dal presidente del club lagunare, Maurizio Zamparini, nonostante il parere contrario dell'amministratore delegato, Enzo Camero, e del consulente personale, Riccardo Sogliano. Marchesi era stato chiamato alla guida degli arancioverdi al termine del girone d'andata: il Venezia era ultimo, con 14 punti in 19 partite. Con Marchesi la squadra ha abbandonato la coda e ha ottenuto 10 punti in 9 gare. Aria pesante anche a Firenze, dove Gigi Radice rischia grosso. Decisiva, per lui, la prossima gara interna con l'Atalanta. Imminente l'esonero di Bruno Bolchi ad Avellino: ieri sera il tecnico ha lasciato l'albergo in cui alloggiava. Si fanno i nomi di Graziani e Carosi.

Argentina Grave un tifoso ferito alla testa da una pallottola

È ricoverato in gravi condizioni in un ospedale di Buenos Aires un giovane tifoso colpito da una pallottola alla testa durante gli incidenti scoppiati sabato scorso al termine della partita del campionato argentino di serie C, Dock Sud-Defensores de Belgrano, disputato in uno stadio della capitale. Secondo i familiari, il diciottenne Omar Gimenez sarebbe stato colpito da un colpo sparato dalla polizia per sedare i tafferugli. La polizia ha ammesso di aver aperto il fuoco, specificando però di «aver sparato solo in aria a scopo intimidatorio».

L'«altro» Matarrese: «Se il Bari cade in B, mollo»

Vincenzo Matarrese esce allo scoperto: se il suo Bari, battuto in casa dal Foggia domenica scorsa e ora terzultimo, dovesse retrocedere in B, il presidente abbandonerà. Lo ha detto ieri nell'elegante sede della Fiera Expo, dove il presidente del Coni, Arrigo Gattai, ha consegnato una targa al numero uno del calcio, Antonio Matarrese, per la qualificazione dell'Under 21 alle Olimpiadi di Barcellona. Premiati anche l'inglese del Bari, David Platt, e il capitano della squadra biancorossa, Angelo Terracenere.

Ciclismo De Keulenaer licenziato per doping

Il belga Ludo De Keulenaer è stato licenziato dalla «Buckler», scuderia olandese, e rischia ora una squalifica di sei mesi per aver tentato di truccare un test anti-doping. Il fatto è avvenuto sabato scorso, al termine della «Harelbeke E-3»: il trentaduenne corridore della «Buckler», gregario di buon livello, è stato scoperto mentre tentava di riempire con urina non sua la provetta dell'antidoping al quale doveva sottoporsi. De Keulenaer è stato sorpreso mentre armeggiava con una bottiglietta che aveva nascosto nei pantaloncini.

ENRICO CONTI

Ma il calcio è un paradiso di bugie

FIRENZE. L'imperturbabile Dino Zoff tradisce il personaggio, scaldandosi, gesticolando e ripetendo con calore. «Vuoi che non sappia il valore della soggettività, del giudizio soggettivo?» A Coverciano, tempio del calcio nazionale, è sotto esame il rapporto tra il calcio, la partita, e la sua trasmissione attraverso le immagini, attraverso la parola. E la filosofia fa brevi ma pregnanti apparizioni. La tira dentro, per primo, un Giovanni Galeone dall'aria sofferente di un san Sebastiano. Cita Arturo Schopenauer e la sua «L'arte di ottenere sempre ragione» di recente pubblicazione in Italia. Folco Portinari la rilancia con un'affermazione che lascia perplessa buona parte della platea: l'evento è la sua rappresentazione. Come dire: non facciamoci illusioni, ma la partita che uno vede in tv, che ascolta alla radio, che legge sui giornali, non è quella partita reale, concreta, oggettiva, che si è svolta in uno stadio, ma la sua codificazione nello specifico linguaggio del mezzo.

Zoff a parte che, al riparo delle quinte, professa tutto il suo scetticismo verso un tale assioma, pochi però se la sentono di seguire Portinari su un terreno così arduo. Il problema viene ricondotto a termini più accessibili e si riduce, in soldoni, a capire se e quale verità il mondo del calcio propaghi all'esterno. Con Massimo Giacomini che non ha remore nell'ammettere l'esistenza di due verità. «C'è una comunicazione interna al gruppo ed una esterna. Molto spesso non coincidono. Non possono coincidere. Non si può parlare di comunicazione pura perché il rapporto di dipendenza anche economica fa diventare la comunicazione stessa il massimo dell'impurità». Sconsolata la conclusione: «Tutti diventiamo in fondo, per vocazione o per forza, dei venditori di fumo».

Attonita è la platea, sfilata di vecchie glorie riciclate a nuova gloria, molto più precaria ed effimera di solito, sulle panchine: un atticciato Antonio Valentin Angelillo, l'uomo dei trentatrè gol in una stagione, ma che dopo di allora di gloria ne ha vista ben poca, con aria da manager; il pingue Picchio De Sisti, il revenant Gianni Di Marzio, Claudio Sala, il poeta del gol, Mariolino Corso, il sinistro di dio. E poi Nevio Scala, Claudio Ranieri, Franco Zaccarelli, Pippo Marchioro, Beppone Chiappella, Sebastiano Lazaroni, Materazzi. Assenti, giustificati, Fabio Capello e Giovanni Trapattoni.

La rinfranca tutti la figura paterna di Enzo Bearzot, che va al microfono e scopre, o forse conferma, un'anima democristiana, elevando un inno alla politica degli omissis. «Alla stampa bugie non ne ho mai dette. Omissioni, sì», confessa abbracciato alla sua pipa. E anche lui ammette, con Giacomini, che un conto è la «lettura» interna di una partita, un conto quella esterna. «Diciamo che all'interno dello spogliatoio la lettura della partita deve essere rilassante. La stampa ha esigenze evidentemente diverse da quelle del tecnico». E il commissario tecnico del terzo mondiale italiano esce di scena con un premio: la panchina d'oro.

Assenti fisicamente, ma non spiritualmente, Capello e Trapattoni, affidano a filmati i loro messaggi. Con l'allenatore del Milan che si trincera dietro la ragion di stato. «È necessario sapere che quanto verrà scritto o detto potrà essere un boomerang che ci si rivolterà contro quando i giocatori ne verranno a conoscenza. Per cui bisogna cercare di combattere tutti i tentativi di "destabilizzazione" che vengono dall'esterno». Il rivale juventino ribatte, a distanza, che «è meglio la crudà verità di una pietosa bugia, il che significa che non è mia abitudine mentire né agli uni né agli altri, Né ai giocatori né ai giornalisti». E tutti e due vengono trascinati sul banco degli imputati da Folco Portinari, che li accusa di reticenza, per aver «parlato per quasi dieci minuti di Fininvest o della Stampa senza mai arrivare a menzionarli». E lo spettro della bugia, o della sua stretta parente, la reticenza, continua ad aleggiare sul calcio nazionale e sulla sua comunicazione, che è poi quello che arriva al pubblico.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

Pallavolo. Parma vince ancora. Domani terzo match, forse decisivo

Maxicono in confezione speciale fa il bis con il Messaggero

MESSAGGERO-MAXICONO 0-3

(12-15,5-15;13-15)

MESSAGGERO: Gardini 6 + 11; Vullo 2 + 2; Timmons 5 + 16; Errichiello 0 + 3; Sartoretti 1 + 7; Masciarelli 6 + 14; Margutti 2 + 12; Kiraly 2 + 11; Mambelli; Non entrati: Montanari, Venturi e Skiba. All. Ricci.
MAXICONO: Blangè 2 + 1; Carlao6 + 14; Dal Zotto2 + 10; Giani 14 + 21; Gravina 5 + 5; Bracci 9 + 18; Michieletto; Corsano; Giretto. Non entrati: Botti, Radicioni e Pistolesi. All. Bebeto.
ARBITRI: Meneghini di Perugia e Massaro di L'Aquila.
DURATA SET: 36', 35', 37' Tot: 108.
BATTUTE SBAGLIATE: Messaggero 26 e Maxicono 16.
SPETTATORI: 4500, incasso di94 milioni. Il Pala De André era tutto esaurito.

LORENZO BRIANI

RAVENNA. Addio tensioni, litigi e parole grosse. Nel secondo incontro delle finali scudetto fra il Messaggero e la Maxicono i giocatori sono scesi in campo soltanto per «schiacciare» e non per stuzzicarsi a vicenda. Dopo le vicende di sabato scorso non poteva essere diversamente. Ha vinto ancora una volta la Maxicono per 3 a 0 e stavolta il Messaggero ha di che recriminare: in diverse occasioni ha dato l'impressione di avere il match in mano, ma non è riuscito a concretizzare le promesse. Nel primo set è partito a razzo, ha stordito gli ospiti con alcune combinazioni veloci e dopo soltanto nove minuti di gioco conduceva addirittura per 9 a 3. Da quel momento in poi Timmons e compagni si sono rilassati lasciando via libera alla Maxicono: che ha iniziato, inesorabile, la rimonta. Così, dopo 33 minuti, il primo set poteva andare in archivio: gli emiliani se lo erano aggiudicato con la tacita complicità del Messaggero che, dopo aver staccato la spina, non dava più la sensazione di un benché minimo risveglio.

Stesso discorso nel secondo parziale. Giani e Carlao «volavano» oltre la rete e il muro di Ravenna non riusciva ad intercettarli. Daniele Ricci chiamava due time-out cercando di spezzare il gioco della Maxicono: tutto inutile, gli emiliani raccattavano ogni pallone in difesa e dominavano sottorete. Prima 10 a 2 poi 14 a 4. Un calvario: il Messaggero si era smarrito fra i 4500 del «Pala De André» e nemmeno Karch Kiraly riusciva a trasmettere la grinta di sempre ai compagni. Ricci tirava fuori dal campo Timmons spedendoci il mancino Sartoretti ma la musica non sarebbe cambiata: Parma vinceva anche il secondo set, punteggio finale 15 a 5.

Nella terza frazione la reazione dei padroni di casa che si portavano fino al 13 a 6: qui però la Maxicono suonava l'altolà, iniziando a macinare gioco. La paura di vincere faceva tremare le gambe di Kiraly e compagni che non riuscivano più a gestire il gioco e perdevano per 15 a 13. Dall'altra parte della rete c'era un «terribile» Giani (70% di attacchi positivi per lui) che è sempre stato la spina nel fianco di Ravenna.

Domani la Maxicono avrà la possibilità di vincere lo scudetto in casa, Messaggero permettendo